



**L'ALBERGO  
DELLO SCANDALO**



THE  
NEXT  
WISDOM

## THE WATERGATE HOTEL, WASHINGTON DC

ORIGINARIAMENTE PROGETTATO DALL'ARCHITETTO ITALIANO LUIGI MORETTI TRA IL 1960 E IL 1965, IL WATERGATE HOTEL È L'UNICO ESEMPIO DEL LAVORO DELL'ARCHITETTO ROMANO NEGLI STATI UNITI, E COMPARE NELL'ELENCO DEI MONUMENTI NAZIONALI. TUTTAVIA NON È STATA L'ARCHITETTURA MODERNISTA DI MORETTI AD ATTIRARE IL DESIGNER RON ARAD E A CONVINCERLO AD ACCETTARE L'INCARICO DI RI-IMMAGINARE GLI INTERNI DELL'HOTEL DOPO LA SUA CHIUSURA NEL 2007. IL MOTIVO DEL SUO INTERESSE, INVECE, STA NELL'EREDITÀ DEL NOME. IL COMPLESSO ALBERGHIERO ERA INFATTI DIVENTATO FAMOSO IN SEGUITO ALLO SCANDALO POLITICO "WATERGATE", CHE PRENDE NOME PROPRIO DALL'HOTEL, E CHE PORTÒ ALLE DIMISSIONI DEL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI RICHARD NIXON NEL 1974. IL NOME WATERGATE HA PRESTATO IL SUFFISSO -GATE A NUMEROSI SCANDALI DA ALLORA. "HO UNA CONFESSIONE DA FARE", HA DETTO ARAD IN UNA DICHIARAZIONE RILASCIATA IN OCCASIONE DELLA RIAPERTURA DELLA STRUTTURA. "LA NOSTRA ATTRAZIONE INIZIALE VERSO QUESTO PROGETTO ERA IN REALTÀ IL LEGAME CON LO SCANDALO WATERGATE".

Testo: Clara Taverna

Foto: Image courtesy of Ron Arad Architects





Sulle rive del fiume Potomac a Washington DC si trova quello che probabilmente è il secondo edificio più famoso della città. Il Watergate Complex – un hotel, tre condomini, due blocchi di uffici – che non attira magari le stesse folle di turisti della Casa Bianca, ma probabilmente è radicato nella coscienza di un'intera nazione.

Il 14 giugno il Watergate Hotel – sede dello scandalo sulle intercettazioni nel 1972, che hanno portato alle dimissioni dell'allora presidente Richard Nixon – ha riaperto dopo 10 anni di ristrutturazione costata 125 milioni di dollari. L'hotel vanta interni firmati dall'architetto israeliano Ron Arad, divise del personale disegnate dal costumista Janie Bryant, lo stesso di *Mad Men*, e cibo cucinato dallo chef Michael Santoro, una delle stelle nascenti nell'universo culinario degli Stati Uniti.

Prima di diventare simbolo di scandali politici, il complesso rappresentava qualcos'altro. L'apertura del colosso di cemento costruito dall'architetto italiano Luigi Moretti tra il 1960 e il 1965 ha segnato l'arrivo, negli Stati Uniti, di uno stile di vita sofisticato, moderno ed europeo. Il complesso – primo progetto ad uso misto della città – comprendeva negozi, studi medici e dentistici, piscine scolpite, giardini e appartamenti con balconi che si affacciavano sul fiume. Le stanze da bagno avevano anche il bidet. Era così lontano dalla posata architettura neoclassica della città che deve essere stato guardato come una sorta di UFO atterrato nella capitale, tanto che un critico del *Washington Post* lo descrisse come "un ballerino di strip dance che danza al funerale della nonna".

Era un luogo che attraeva l'élite politica dei tempi. I membri del gabinetto di Richard Nixon hanno vissuto in quel complesso, tra i quali il procuratore generale John Mitchell, che fu imprigionato per il suo ruolo nello scandalo. I politici delle amministrazioni Reagan e Bush ne hanno fatto la loro casa, inclusa Condoleezza Rice. Moni-

ca Lewinsky si rifugiò nell'appartamento di sua madre, all'interno del complesso, dopo che la sua relazione con Bill Clinton fu resa pubblica.

L'hotel fu aperto nel 1967, due anni dopo la costruzione dei primi appartamenti, e fu presto frequentato da politici, lobbisti e celebrità – da Alan Greenspan a Liberace. Susan Cooper, cresciuta in città, vive ora in un appartamento del Watergate Complex, dove ha trascorso la sua prima notte di nozze nel 1979. "Mia madre aveva organizzato il matrimonio e non vi era alcun dubbio che la torta provenisse dalla pasticceria Watergate. A quel tempo era l'hotel più glamour di Washington. Non dovrei dirlo, ma avevamo rubato un posacenere come ricordo perché sopra c'era scritto "Watergate"". C'è una guardia di sicurezza vicino al palazzo di 11 piani al 2600 di Virginia Avenue, uno dei blocchi contenenti uffici. Questo è l'edificio che ospitava la sede del Comitato Nazionale Democratico, mentre dall'altra parte della strada un blocco di colore fangoso ora ospita residenze della George Washington University: furono i luoghi delle intercettazioni dello scandalo.

Eppure, piuttosto che danneggiare la reputazione dell'hotel, lo scandalo portò ad un incremento degli affari. "Molti cittadini di Washington avevano sentito parlare della costruzione del Watergate Complex, ma non sapevano che comprendesse anche un albergo", afferma Ursula Beyer, che lavorò presso l'hotel come vice direttore dal 1969 al 1989. "Così in svariati modi, lo scandalo puntò i fari sul Watergate Hotel, creando molto business in poco tempo ma attirando anche un sacco di pazzi. Mi ricordo di un vecchietto, con una valigia beat-up, che si palesava la sera tardi e pretendeva di voler parlare con il presidente Nixon".

Giuseppe Cecchi è stato il responsabile del progetto originale per il Watergate Complex. Come giovane ingegnere che lavorava presso la Società Generale Immobiliare (SGI), Cecchi fu inviato a Washing-



ton per trovare un terreno maturo per gli investimenti. La SGI pagò 10 milioni di dollari per un terreno di 10 acri in quella che allora era una zona industriale poco attraente chiamata Foggy Bottom. L'ultimo blocco di appartamenti fu completato un anno prima dello scandalo. "Lo scandalo era pubblicità gratuita," afferma Cecchi. "Ogni volta che c'era un servizio alla TV sul Watergate, inevitabilmente compariva una foto della struttura o del complesso. Sono venuti un sacco di turisti".

Nel 1970 l'hotel fu investito da un'altra spinta pubblicitaria quando lo chef Jean Louis-Palladin – a quei tempi lo chef più giovane ad aver ottenuto due stelle Michelin – arrivò dalla Francia per aprire il suo ristorante omonimo. Dopo un regno stellare, fu licenziato nel 1996, a quanto pare per la sua reputazione di donnaiolo, per i problemi con l'alcol e le frequenti assenze. Il ristorante chiuse e l'hotel cominciò il suo lento declino. Alla fine del 1990 e i primi anni del 2000 vari tentativi di vendita fallirono, fino a quando l'hotel rimase vuoto nel 2007.

I nuovi proprietari dell'hotel, Jacques e Rakel Cohen di Euro Capital Properties, che lo acquistarono nel 2010 per 45 milioni di dollari, dicono: "abbiamo visto immediatamente il potenziale di un ritorno alla fama originaria dell'hotel". Sono consapevoli del fatto che lo scandalo è il loro più potente strumento di marketing e sono entusiasti di approfittarne: il numero per la prenotazione telefonica

si conclude con le cifre 1972, le chiavi delle camere riportano la scritta "No need to break in" e le penne hanno inciso "I stole this from the Watergate Hotel". Ci sono anche progetti per riprodurre estratti di discorsi di Nixon nei bagni al posto della musica. Anche il nome della struttura è scritto con il carattere usato nei documenti del Senate Watergate Committee.

Esclusi gli appassionati di storia americana, i nuovi proprietari vogliono attrarre un pubblico più giovane. Le principali aree pubbliche progettate da Ron Arad – hall, bar, whisky e ristoranti – sono originali, qualcosa che ci si potrebbe aspettare a New York o Miami, non a Washington, dove gli smart hotel vengono solitamente corredati con sontuosi drappaggi e spessa moquette beige. La reception è costituita da un muro di tubi in ottone patinato lungo 22 metri, il ristorante dispone di colonne ad albero gigantesche con finiture in acciaio inox lucidato, i cui rami si disperdono nel soffitto in gesso nero lucido. Il whisky bar, le cui pareti a spirale sono costituite da migliaia di bottiglie illuminate, accoglie persone pronte a immortalarsi in questo ambiente surreale con i loro iPhone.

Queste brillanti e intricate strutture metalliche sono opera del costruttore Roberto Travaglia – italiano come Luigi Moretti, l'architetto dell'intero complesso originario. "Con lo studio Ron Arad non ci sono mai progetti semplici o banali", afferma, "e ogni volta se ne escono con qualcosa di più difficile rispetto all'opera precedente".



## Ron Arad

Nato a Tel Aviv nel 1951, Ron Arad frequenta l'Academy of Art a Gerusalemme e l'Architectural Association a Londra. Nel 1981 fonda con Caroline Thorman lo studio di design One Off Ltd e nel 1989 dà vita a "Ron Arad Associates", studio che si occupa di architettura e design. Nel 2008 nasce Ron Arad Architects che affianca Ron Arad Associates.

Nel 1994 ha fondato il Ron Arad Studio a Como, in attività fino al 1999. E' stato professore di design di prodotto presso il Royal College of Art di Londra fino al 2009. Nel 2011 gli è stata conferita la London Design Week Medal per l'eccellenza nel design e nel 2013 è entrato a far parte della Royal Academy of Arts.

La sperimentazione costante di Ron Arad con materiali come l'acciaio, l'alluminio o il poliammide e la radicale riconcezione della forma e della struttura degli oggetti d'arredo lo collocano in prima linea nel design e nell'architettura contemporanea. Oltre alle edizioni limitate realizzate per il suo studio, Arad lavora per molte aziende leader a livello internazionale, tra cui Kartell, Vitra, Moroso, Fiam, Driade, Alessi, Cappellini, Cassina, WMF e Magis. Ron Arad ha progettato molte opere di arte pubblica, tra i più recenti il Vortex di Seoul, Corea, e la Keshar Sculpture della Tel Aviv University.

